

## COMMISSIONE III

## AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

## XXVI.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1961

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VEDOVATO

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge (Approvazione):</b>	
Concessione alla Repubblica somala di un contributo straordinario a pareggio del bilancio per l'anno 1960. (3005) . . .	127
PRESIDENTE . . . . .	127, 128
BARTESAGHI . . . . .	128
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Contributo all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (3427) .	128
PRESIDENTE . . . . .	128, 130, 131, 132
MARTINO EDOARDO, <i>Relatore</i> . . . . .	128
BARTESAGHI . . . . .	128, 130, 131, 132
CANTALUPO . . . . .	129, 130
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	131, 132
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	132

**La seduta comincia alle 16,30.**

PINTUS, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione alla Repubblica Somala di un contributo straordinario a pareggio del Bilancio per l'anno 1960 (3005).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3005 concernente la concessione alla Repubblica somala di un contributo straordinario a pareggio del Bilancio per l'anno 1960.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, già nella seduta del 9 giugno 1961 la nostra Commissione discusse questo provvedimento, che io ebbi l'onore di illustrare come Relatore e che fu approvato articolo per articolo, rinviando però la votazione a scrutinio segreto in base al seguente parere della V Commissione permanente:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, formulando peraltro la condizione che l'approvazione di tale provvedimento risulti preceduta dall'approvazione del disegno di legge cui fa riferimento l'articolo 2 per assicurare la copertura della maggior spesa implicata.

All'uopo si segnala che il disegno di legge richiamato per la copertura è attualmente all'esame della Commissione Finanze e tesoro del Senato in sede referente, e dovrà successivamente passare all'esame ed all'approvazione della Camera ».

Informo che in data 9 dicembre il Presidente della V Commissione ha dato comunicazione che il provvedimento di copertura è stato approvato, nello stesso testo trasmesso dal Senato, da parte della Camera dei deputati, in data 6 dicembre 1961, e che, pertanto, la condizione posta dalla Commissione Bilancio risulta avverata, e si può quindi passare alla votazione a scrutinio segreto.

BARTESAGHI. Dichiaro che il mio gruppo si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge verrà posto in votazione a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Contributo all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (3427).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3427, concernente il contributo all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato con sede in Roma; disegno di legge che è già stato approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 15 novembre 1961.

Nell'assenza del Relatore designato, onorevole Brusasca, ho pregato l'onorevole Edoardo Martino di riferire sul disegno di legge.

MARTINO EDOARDO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. L'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato trae i mezzi necessari al proprio funzionamento soprattutto dal contributo finanziario del Governo italiano che ne è stato il promotore nel lontano 1929.

Con la legge dell'agosto 1954 la somma annua erogata dal Governo, che era di un milione, venne portata a 60 milioni e per cinque esercizi, a partire dall'anno 1954-55. Con legge 24 dicembre 1959 fu disposto che l'assegno ordinario annuale fosse prorogato per altri due anni.

Con il disegno di legge ora sottoposto al nostro esame, e già approvato dall'altro ramo del Parlamento si stabilisce di adeguare questo contributo iniziale di 1 milione, a far tempo dall'anno 1960-61, nella misura di 40 milioni annui.

L'articolo 1 così dispone, mentre l'articolo 2 stabilisce un contributo straordinario di 20 milioni.

L'opera svolta dall'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Ita-

lia è altamente apprezzata ed è stata particolarmente intensa, in questi ultimi anni, in campo internazionale. Numerosi progetti di convenzioni predisposti dall'Ente hanno già avuto il consenso di importanti organismi internazionali.

Per quanto concerne la copertura del disegno di legge in esame, la I Commissione Bilancio ha già espresso parere favorevole. Non mi resta, quindi, che raccomandare alla Commissione di voler approvare il disegno di legge senza apportarvi modifiche.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BARTESAGHI. Ritengo che si debba fare qualche considerazione, non tanto sulla portata di questo provvedimento, quanto sull'impostazione generale e sugli orientamenti del Governo italiano nei confronti di questo Istituto e di altri similari. L'onorevole Martino ha accennato ad un provvedimento per il quale questo Istituto ha fruito dal 1954 al 1959 di un contributo annuo di 60 milioni. Mi sembra strano ora deliberare un contributo di un importo ridotto del 30 per cento, cioè di 40 milioni, accordando solo per l'esercizio 1961-62 un contributo integrativo di 20 milioni.

Bisogna risalire alle origini dell'Istituto per l'unificazione del diritto privato e chiarire quali siano le obbligazioni che il Governo italiano intende mantenere nei suoi confronti. Esso è sorto da un'obbligazione contratta dal Governo italiano nei confronti della Società delle nazioni, e risoltasi con l'abbandono di quest'ultima da parte del Governo fascista; si tradusse, poi, in un accordo tra 41 Stati. Tale accordo fu poi seguito da una legge di approvazione (14 aprile 1957) e ratificato; ne derivò l'attuale organizzazione dell'Istituto e la conferma da parte del Governo italiano degli obblighi assunti. Nello statuto è stabilito che la vita dell'Istituto è garantita anche dai contributi degli altri Stati aderenti. Ma finora i contributi di questi Stati hanno rappresentato una porzione minima delle entrate globali dell'Istituto.

La prima questione da definire concerne i rapporti tra lo Stato italiano e gli altri Stati circa il mantenimento in vita dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. È stato approvato un emendamento per il quale il contributo degli altri Stati è diventato obbligatorio, ma non è stato determinato un nuovo e maggiore contributo. Tale misura è insufficiente se l'Istituto debba avere la caratteristica di organismo internazionale, la cui internazionalità si dovrebbe basare su un obbligo di tutti gli Stati.

Se invece la figura dell'Istituto deve essere quella di una istituzione fondata prevalentemente sullo sforzo del Governo italiano, per cui i contributi di altri Stati possono costituire aggiunte non determinanti, allora bisogna che il Governo italiano garantisca per intero la possibilità di una vita decorosa ed adeguata per l'Istituto, cosa che invece — come è dimostrato dai bilanci sottoposti — non può avvenire nei limiti dei 40 milioni di stanziamento per i prossimi cinque anni, sia pure integrati da 20 milioni per il 1961-62.

Da questa situazione bisogna uscire in qualche modo: o inducendo altri Stati ad assumere obbligazioni precise di maggiore entità, oppure prendendo atto che questo Istituto vive sostanzialmente dei contributi italiani, e fare in modo che all'ente siano adeguatamente garantite tutte le necessità di vita e di funzionamento.

Si fa presente che un bilancio minimo dovrebbe essere basato su una disponibilità di 83 milioni (così ha scritto il Presidente dell'Istituto in data 18 febbraio 1960). Considerando le voci di questo preventivo, ci si rende conto che da esso è già escluso un finanziamento importante come quello destinato a dotare l'Istituto di una attrezzatura adeguata per facilitare le riunioni di esperti internazionali, con possibilità di traduzioni simultanee. Si tratta di un'attrezzatura essenziale per la vita dell'Istituto; tuttavia la spesa relativa non è stata neppure compresa nel bilancio minimo di 80 milioni.

Quindi i 60 milioni proposti con la legge in esame, aggiunti ai contributi di altri Stati per circa 4 milioni, coprono appena la metà della spesa occorrente per far fronte alle necessità modeste dell'Istituto. Ora: se l'Istituto è veramente necessario per assolvere funzioni importanti e utili, si adeguino le sue possibilità alle necessità di spesa o sotto forma di una maggiorazione del contributo italiano o attraverso un maggiore impegno degli altri Stati.

Vorrei porre un'altra domanda, alla quale non so se il Governo sia in grado di rispondere in questo momento: ad un certo punto della relazione del Presidente si parla di una analoga iniziativa, e dell'attività di una Conferenza dell'Aja per il diritto internazionale privato che si riunisce ogni cinque anni e costituisce una iniziativa per l'aggiornamento del diritto internazionale privato fra tutti gli Stati partecipanti a questa Conferenza. Vorrei chiedere se questa iniziativa è simile a quelle dell'Istituto di cui ci stiamo occupando; o se il fatto che questa si riferisca al diritto in-

ternazionale privato la qualifichi diversamente dall'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. Suppongo si tratti di due iniziative distinte, ma vorrei conoscere quali collegamenti esistono fra l'attività dell'Istituto e quella della Conferenza dell'Aja, come sono suddivise le competenze e come si integrano queste due attività.

Nella stessa relazione ricorreva frequentemente il rilievo che il potenziamento, l'adeguamento della potenzialità dell'Istituto, sarebbe fonte di un maggiore prestigio italiano nei confronti degli altri Stati partecipanti, per le iniziative che potrebbero essere concretate sul piano della unificazione del diritto privato. Però credo che difficilmente un prestigio che non vuol essere retorico si possa contenere con degli stipendi estremamente modesti quali quelli che ci vengono comunicati. Infatti vi si dice in tutte lettere che il personale non è pagato nemmeno in misura modestamente sufficiente ed adeguata al suo impegno di lavoro che presta. Se vogliamo aumentare il prestigio dell'Istituto dobbiamo assicurare delle condizioni dignitose di vita a coloro che ad esso prestano la loro opera.

Mi pare che questi problemi debbano essere affrontati nel loro complesso e non ci si possa accontentare di 40 milioni che costituiscono solamente un parziale aggiornamento rispetto al milione di prima della guerra.

CANTALUPO. Credo che l'onorevole Bartesaghi abbia impostato bene la questione; però non ha tenuto conto del fatto che l'Istituto vive da alcuni anni — e forse così sarà per alcuni anni ancora — di una vita provvisoria dal punto di vista finanziario, perché deve recuperare molto del *deficit* accumulato soprattutto durante la guerra, per la mancanza dei contributi degli altri Stati; contributi che non è stato possibile incassare tutti in una volta. E vive di una seconda provvisorietà strettamente attuale, costituita dal fatto che le nuove entrate sono proprio in questo momento sulla via di essere definitivamente precisate, almeno fin dove è possibile.

Pertanto ho l'impressione che questi contributi, che votiamo da qualche anno abbiano proprio il carattere di provvisorietà, di indispensabilità; sia al fine di mantenere in vita l'Istituto, sia a quello dell'assunzione in proprio da parte dell'Italia dell'onere che altri non hanno ancora deciso di assumere ma si assumeranno, secondo me, in seguito alla partecipazione dell'Istituto — esattamente come l'onorevole Bartesaghi ha citato — alla Conferenza internazionale dell'Aja che è tutt'altro che un duplicato dell'Istituto stesso. Si tratta

di una Conferenza che ogni cinque anni « fa il punto » (per dirla con una frase banale) dei tentativi di unificazione del diritto privato che in vari paesi sono in corso ad opera di scienziati; ed alla quale Conferenza noi portiamo precisamente il contributo di questo Istituto; ed in mancanza del quale non potremmo nemmeno partecipare, mentre la mentalità giuridica che vi domina e che tutti accettano da lunghi anni — è squisitamente italiana.

**BARTESAGHI.** Perché non potremmo andarci se non esistesse l'Istituto?

**CANTALUPO.** Perché non vi sarebbe ragione di parteciparvi se l'Istituto non vi apportasse i frutti del suo lavoro.

A questo proposito vorrei aggiungere che questo lavoro negli ultimi tempi si è concretato in opere di autentica mole non solo dal punto di vista culturale, ma che sono diventate indispensabili per tutti coloro che si occupano di questi problemi, come per esempio nella stessa Comunità economica europea, dove a misura che clausole nuove vengono attuate, si verificano alcuni contrasti fra le varie formule di diritto privato; contrasti che questo Istituto tende ad armonizzare sempre allo scopo di arrivare ad una integrazione giuridica, oltretutto economica alla quale essa deve accompagnarsi, perché se una è la sostanza, l'altra è la forma.

È vero che il personale è pagato in modo scarso (e probabilmente a ciò si potrà porre rimedio non appena la questione finanziaria sarà chiarita); ma questo dipende dal fatto che buona parte di coloro che prestano la loro opera presso l'Istituto sono magistrati, professori universitari ed assistenti che già traggono da altre forme di attività giuridica le principali fonti di esistenza. Così nacque, ed è rimasto sempre qualche cosa di questa forma di volontariato, che è attualmente in diminuzione perché l'attività dell'Istituto esige un impegno sempre maggiore; ma la traccia rimasta del sistema originale è dovuta proprio al fatto che molti esercitano un'altra attività dalla quale attingono le fonti della loro scienza, della loro cultura ed esperienza che utilizzano poi per gli studi dell'Istituto.

Ho visto le ultime pubblicazioni dell'Istituto e devo dire che esse sono di prim'ordine e costituiscono un contributo veramente singolare di serietà di studi; è questa una delle cose completamente serie che si fanno in Italia, e la cui proiezione all'estero è diversa da quella che normalmente si fa da noi, in quanto l'unificazione è necessaria agli altri per intavolare con noi una serie di rapporti

che vengono orientati da queste norme di diritto privato che vanno codificate.

Perciò mi associo a quello che ha detto l'onorevole Bartesaghi. Ho voluto spiegare la provvisorietà della situazione dell'Istituto. Per il resto, naturalmente, tanto meglio se si accelererà questo processo di normalizzazione.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole rappresentante del Governo vorrei portare anch'io un modesto contributo alla discussione.

Alla seconda questione posta dall'onorevole Bartesaghi ha risposto l'onorevole Cantalupo. Circa l'altra istituzione, quella dell'Aja, mi permetto di far presente che si tratta di iniziativa completamente distinta che non ha correlazione con la seconda, perché l'Istituto di Roma dal momento in cui è stato fondato si è sempre occupato sostanzialmente della unificazione del diritto privato, laddove le conferenze dell'Aja si occupano del diritto internazionale e pertanto i campi sono ben separati.

Anche per quanto riguarda le origini, queste due iniziative sono completamente distinte ed autonome. Le conferenze dell'Aja sono una continuazione delle famose conferenze iniziate sin dal 1899 con delle riunioni periodiche per disciplinare internazionalmente il diritto bellico che poi si sono estese a tutti i rami della guerra, terrestre, marittimo ed aeronautico. Dal dopoguerra in poi, queste riunioni quinquennali che si svolgono all'Aja sono collegate con l'Accademia di diritto internazionale che, sistemata nel Palazzo della pace dell'Aja, si preoccupa solo ed esclusivamente del diritto internazionale privato che, come tutti sanno, viene didatticamente considerato come una parte del diritto internazionale, e distinto in pubblico e privato; mentre sostanzialmente si tratta delle norme per l'applicazione degli ordinamenti nazionali in tutti i casi giuridici nei quali il soggetto del caso stesso ha una condizione di estraneità con due o più ordinamenti. A mano a mano che i rapporti fra popoli divengono più intensi ne viene di conseguenza che queste norme regolatrici dei conflitti di competenza di materia e di diritto hanno bisogno di una certa regolarizzazione; ed è proprio questo l'argomento delle ultime due conferenze dell'Aja per il diritto internazionale privato.

**CANTALUPO.** Queste diventano materia di conferenze.

**PRESIDENTE.** L'ultima convenzione è stata quella della disciplina internazionale dell'ordine pubblico. Poiché tutte le norme di diritto internazionale, e conseguentemente an-

## III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1961

che quelle sull'ordine pubblico così concepito, sono relative e variabili nel tempo, si è tentata una convenzione di carattere internazionale per unificare questo diritto internazionale privato.

Relativamente all'altra questione, è esatto quanto è stato affermato, che l'Istituto per l'unificazione del diritto privato in Roma non ha una vita florida finanziariamente; ma svolge un'attività scientifica molto intensa: sono stati pubblicati quattro volumi interessantissimi, per tentare di unificare alcuni istituti giuridici. L'Istituto, quindi, ha lavorato molto seriamente, suscitando l'ammirazione di molti Paesi.

Il fatto che nel provvedimento in esame è prevista una parte ordinaria ed una straordinaria si fonda sul vantaggio che lo Stato italiano trae dall'esistenza in Roma di questo Istituto e dagli strumenti di cui esso è fornito (la biblioteca, per esempio, è una delle più ricche d'Europa), per cui l'Italia deve assumersi una maggior onere nei confronti degli altri Stati. È stata messa a disposizione dell'Istituto da parte dello Stato italiano la villa Aldobrandini con il relativo parco. La distinzione di una parte ordinaria da una straordinaria è dovuta anche al desiderio di provocare le reazioni definitive da parte degli altri governi, poiché è vero che la quotazione di contributi è immutata, ma la parte straordinaria serve a consentire all'Italia di riportare il valore della moneta del 1940 (cui si riferisce la quota degli altri Paesi) a quello della situazione attuale.

Poiché si pensa di dotare l'Istituto di un maggior contributo finanziario, la parte straordinaria del provvedimento si presenta la più idonea a consentire al Governo italiano un più efficace intervento presso gli altri Paesi al fine di ottenere che si impegnino a dare all'Istituto una vita più adeguata alle sue necessità dal punto di vista economico.

L'onorevole Bartesaghi domanda in via eccezionale di riprendere la parola per chiedere uno schiarimento. Ne ha facoltà.

BARTESAGHI. In sede di discussione di questo provvedimento al Senato era stata sollevata un'eccezione, con la proposta che non fosse deliberata l'approvazione immediata del contributo richiesto, ma che fosse portata all'Assemblea generale dell'Istituto come una deliberazione *in fieri* dello Stato italiano, corredata dall'impegno degli altri Stati di migliorare il loro contributo.

Desidero sapere se nell'Assemblea generale il problema è stato sollevato e, in caso affermativo, quale risposta è stata data.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Quando l'Istituto perse la sua caratteristica di organo sussidiario delle Nazioni Unite e divenne un organismo autonomo, il Governo italiano assunse due impegni, fissati nell'articolo 16 del regolamento; il primo impegno era quello di provvedere alle spese del funzionamento mediante un contributo, iscritto nel bilancio dell'Istituto, fissato nella somma di un milione; il secondo concerneva la messa a disposizione dei locali. La sede fu stabilita nella villa Aldobrandini, il contributo di un milione è stato rivalutato a 60 milioni in via straordinaria. Ora si è posto il problema di ottenere un maggior contributo da parte degli altri Paesi sia per ragioni di carattere finanziario, sia e soprattutto, per sottolineare il carattere internazionale dell'Istituto; infatti se gli altri Stati non si limitano ad un'adesione formale ma vi partecipano, l'Istituto acquista di gran lunga maggior prestigio. Abbiamo perciò fatto presente che avremmo rivalutato il nostro contributo purché gli altri Stati mutassero il loro contributo volontario ad obbligatorio, e fosse fissato in una misura tale da corrispondere alla svalutazione monetaria.

Queste due esigenze sono state ricordate nell'Assemblea generale del 15 novembre 1961 ed hanno condotto ad una modifica dell'articolo 16 dello statuto, che prevede che le spese annuali siano comparate al contributo iscritto nel bilancio dell'Istituto dello Stato italiano e degli altri Stati. Tali contributi sono stati divisi in cinque categorie:

Categoria 1 <sup>a</sup> . . . . .	unità 5
» 2 <sup>a</sup> . . . . .	» 4
» 3 <sup>a</sup> . . . . .	» 3
» 4 <sup>a</sup> . . . . .	» 2
» 5 <sup>a</sup> . . . . .	» 1

Ogni unità corrisponde a 2 mila franchi svizzeri.

È intenzione dell'Istituto di allargare la sfera delle adesioni.

Il Governo aveva già preannunciato alla Commissione (intervenne allora il collega Sottosegretario Storchi) il disegno di legge oggi all'esame, comprendente anche una parte straordinaria relativa ai 20 milioni aggiuntivi, mentre il contributo ordinario rimaneva stabilito in 40 milioni. Secondo le previsioni sulla base dei canoni fissati e se gli Stati manterranno i loro impegni (e non vi sono motivi per dubitarlo perché erano presenti loro osservatori o delegati permanenti) si dovrebbe racco-

## III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1961

gliere una somma pari ad una cinquantina di milioni che con l'aggiunta del contributo del Governo italiano raggiungerebbero quei 90 milioni annui che potrebbero permettere all'Istituto di svolgere in pieno la sua attività. Se così non fosse, se cioè i versamenti degli altri Paesi venissero effettuati in misura minore, evidentemente il Governo italiano si porrà il problema dell'aumento del suo contributo. Ma abbiamo già fatto delle pressioni presso i paesi aderenti facendo presente che ci sembrava giusto che i loro versamenti cessassero dall'avere il carattere di contributi volontari (che nel 1959 sono stati di 5.129.000 complessivamente da parte di 41 Paesi); tanto che un quarto dei Paesi aderenti ha accettato di eliminare questa situazione; e si è giunti così al disegno di legge nella sua attuale formulazione.

Per quel che riguarda il personale, l'onorevole Cantalupo ha già ricordato come parte del personale presti la sua opera volontariamente. Si tratta di magistrati, giuristi e di giovani studiosi che utilizzano la biblioteca per i loro lavori ed acquistano titoli. Il personale stabile, invece, è composto di 27 persone, di cui 11 laureati (sei nell'ufficio studi e 5 nella biblioteca) e 16 appartenenti alla segreteria, archivio e copia. La somma iscritta a Bilancio per il loro stipendio è di 40 milioni. Non si tratta di una cifra molto alta; però essa consente il pagamento di quelle che sono le loro normali competenze. Ho predisposto anche un accertamento sul modo come erano ripartite queste spese fra segreteria generale ed archivisti, e mi sembra che questa ripartizione corrisponda a quella esistente in altri Istituti. Il Presidente dell'Istituto, invece, non riceve stipendio bensì un assegno, che corrisponde alle spese di rappresentanza e di automobile, di 70 mila lire mensili. Anche qui ci è sembrato giusto che fosse elevato perché vi sono delle spese di rappresentanza naturali per il presidente di un simile Istituto; come è giusto che siano conglobate in un assegno mensile.

Con queste spiegazioni, e tenendomi a disposizione per ulteriori chiarimenti, mi auguro che la Commissione possa approvare il disegno di legge.

BARTESAGHI. Sarei lieto se quelle cinque categorie della ripartizione trovassero aderenza con la classificazione già prevista.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Credo sia stata fissata: si prevede anche la possibilità di passaggio da una categoria all'altra. Dalle notizie avute, la principale cura è di accettare l'adesione degli

Stati di nuova costituzione senza preoccupazioni di carattere finanziario.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

## ART. 1.

L'assegno ordinario annuo di lire 1 milione per le spese di funzionamento dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma, di cui all'articolo 2 del regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 2220, convertito nella legge 6 gennaio 1928, n. 1803, è elevato, a decorrere dallo esercizio finanziario 1961-62, a lire 40 milioni.

(È approvato).

## ART. 2.

All'Istituto di cui al precedente articolo 1 è concesso, per l'esercizio finanziario 1961-62, un contributo straordinario di lire 20 milioni.

(È approvato).

## ART. 3.

All'onere complessivo di lire 59 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede per lire 39 milioni e lire 20 milioni mediante riduzione, rispettivamente, degli stanziamenti di parte ordinaria e di parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per lo esercizio finanziario 1961-62, destinati a sopprimere agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Concessione alla Repubblica Somala di un contributo straordinario a pareggio del bilancio per l'anno 1960 », (3005):

Presenti . . . . .	16
Votanti . . . . .	11
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	6
Voti favorevoli . . . . .	11
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

## III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1961

«Contributo all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma» (3427):

Presenti e votanti . . . . .	16
Maggioranza . . . . .	9
Voti favorevoli . . . . .	15
Voti contrari . . . . .	1

(La Commissione approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Ambrosini, Bartesaghi, Beltrame, Jervolino Maria, Del Bo, Martino Edoardo, Pintus, Rubinacci, Scarascia, Spadola, Tambroni,

Pajetta Giuliano, Rossi Maria Maddalena, Togni Giuseppe, Vedovato e Cantalupo.

*Si sono astenuti dalla votazione, sul disegno di legge n. 3005:*

Ambrosini, Bartesaghi, Beltrame, Pajetta Giuliano, Rossi Maria Maddalena.

**La seduta termina alle 18.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI